

In merito all'emergenza rifiuti il Comune non sarebbe in regola con i pagamenti alla Schillacium

«La maggioranza è dormiente»

Il consigliere di opposizione, Rattà, fa il punto della situazione in città

di ANTONELLA RUBINO

A PARTE l'emergenza rifiuti che ha visto tra le protagoniste la città di Soverato, e sperando che non si riaprano altre puntate ricordiamo la prima ad agosto e la seconda pochi giorni fa, Soverato versa in una situazione che non è tra le migliori sia per le casse comunali in deficit, che per una serie di problemi, su cui interviene Antonio Rattà, consigliere di opposizione. In merito al tormentone appena passato sulla scia della Schillacium il consigliere specifica «Alla fine del nostro mandato il comune si trovava con circa 60 giorni di ritardo per quanto riguarda i versamenti nei confronti della ditta. Noi non abbiamo sicuramente lasciato la Schillacium in cattiva gestione economica. E pur vero che il problema parte da lontano e non bisogna attribuire tutte le colpe all'amministrazione infatti, nei periodi di crisi la minoranza non ha strumentalizzato la situazione attraverso mezzo stampa. Certo lo scenario visto nei giorni precedenti ed in piena stagione estiva come ad agosto, ha creato malcontento nei cittadini poiché pagando la Rsu vorrebbero avere sempre una città pulita è anche vero che da loro diritto, i dipendenti Schillacium devono avere e pretendere le mensilità per le loro mansioni svolte. Non è vero che Soverato sia a posto con i pagamenti, lo sciopero è nato per

«Un periodo di stallo che dura da sei mesi»

gravanti economiche ed anche il nostro comune ne è causa, poiché indietro di alcune mensilità. Se non si attiva in modo efficace ed efficiente il problema si ripresenterà. Il comune dichiara di non aver soldi ma è altrettanto vero che chi amministra deve attivarsi per creare anche introiti attraverso dei progetti e dei finanziamenti. L'amministrazione ha rifiutato unodi centomila euro per il fotovoltaico dicendo che non avevano venticinque mila euro per la partecipazione. A sei mesi dal loro insediamento altrimenti non hanno fatto che criticare la precedente legislatura, attribuendo a noi i vari problemi esistenti e prendendosi i meriti per ciò che noi invece abbiamo fatto e che loro giustamente e coerentemente hanno portato avanti, guai se non lo avessero fatto per continuità amministrativa».

Rattà inoltre denota l'assenza generale da parte degli organi sovra comunali dichiarando come non vede né la Regione né la Provincia attive, su questi binari. «C'è sicuramente un periodo di stallo che dura da sei mesi. Certo la passata amministrazione avrà commesso qualche errore ma ha anche fatto molto ed è sotto gli occhi di tutti. Non c'era una situazione positiva economica allora e non vi è neanche adesso. Il punto è che si denota un mortorio totale da parte dell'attuale amministrazione e sono incattivito da tale situazione. Le zone

periferiche per cui tanto ho lottato, facendone un cavallo di battaglia, sono state abbandonate e stiamo assistendo al loro degrado, anche per quanto riguarda Soverato Superiore, Turrati, che non ha avuto nemmeno la pulizia dei cigli della strada».

L'amministrazione secondo il consigliere di «Amo Soverato» Rattà, deve attivarsi seriamente poiché «Ormai non c'è più tempo per aspettare. Dopo sei mesi non prende ancora ritmo, non carburano». Il consigliere interviene ad ampio raggio anche sui lavori fermi da mesi in via San Giovanni Bosco, all'altezza dell'Istituto Maria Ausiliatrice penalizzando inoltre anche le attività commerciali del quartiere.

«Lavori che fanno parte del finanziamento per quanto riguarda l'ammodernamento e la realizzazione della rete fognaria tuttora in costruzione in via di completamento spero. Lavori fermi a causa di un problema tecnico a livello progettuale; presumo abbiano trovato una falda d'acqua, ma i tecnici che hanno lavorato al progetto dovrebbero sapere che c'era una falda, poiché abbiamo sempre detto che il sottosuolo di Soverato marina è costituito per il 70% da acqua. Stiamo assistendo da circa due mesi ad un blocco della città: i problemi vanno risolti in pochi giorni non lasciati da parte, in un'arteria oltretutto principale».

Un consigliere deluso dall'andamento della città che si auspica che possa realmente riprendersi da questo stato dormiente.



Il gruppo di opposizione "Amo Soverato" da sinistra: Rattà, Salatino e D'Amato

CHIARAVALLE

Giornata per i diritti dell'infanzia

CHIARAVALLE - Anche il Comune di Chiaravalle aderisce alla Giornata mondiale per i diritti dell'infanzia. In quest'ottica, e per offrire un contributo di riflessioni che giunge dalla cittadina Preserrese, su impulso della Presidenza del Consiglio comunale, con il coinvolgimento del Tribunale dei Minorenni di Catanzaro e la Cooperativa sociale Kyosei, è stata promossa la manifestazione "Diritti e Storti", che si terrà martedì 22 novembre alle ore 10 presso il Cinema Teatro "Impero".

Prenderanno parte all'iniziativa: il sindaco di Chiaravalle, Gregorio Ti-

no; il consigliere comunale delegato alla Pubblica Istruzione e Cultura, Giuseppe De Leo; il presidente della Cooperativa sociale Kyosei, Giancarlo Rafele; ed il presidente del Consiglio Comunale, Maria Teresa Sanzo.

Interverranno ancora: Francesco Eboli, giudice onorario del Tribunale per i Minorenni di Catanzaro; Giovanni Lopez, psicologo e psicoterapeuta del Centro specialistico della Regione Calabria, per la cura e la tutela dell'infanzia maltrattata, "La Casa di Nilla"; e un'equipe della stessa struttura.

m.p.s.

Vivono con 400 euro in attesa della chiusura d'indagine

Odissea dei Bonifacio

La vedova della guardia giurata su Rai 3

di GIANNI ROMANO

DOPO i continui appelli lanciati attraverso le pagine del "Quotidiano della Calabria" in cui si manifestavano i continui disagi della famiglia della guardia giurata Vincenzo Bonifacio, arrivano le telecamere della Rai, con il giornalista Pietro Melia, che ancora una volta ha rimarcato quanto possa essere grande il disagio per una famiglia che ha perso oltre che un proprio congiunto, anche il necessario sostentamento essendo la famiglia della guardia giurata senza nessun reddito, se non una piccola pensione di appena 400 euro, utili solo per pagare il fitto di casa.

Sono ancora aperte, infatti, le indagini per l'effero omicidio di Vincenzo Bonifacio, guardia giurata dell'istituto di vigilanza "Ivts", scomparso nel corso del suo servizio di prelevamento incassi ai supermercati, il 15 febbraio 2008, e ritrovato cadavere in località "Gionti" o "Tre comuni" in agro di Cardinale, il 24 febbraio dello stesso anno. Un ritrovamento agghiacciante: la sua auto di servizio una Fiat Punto era stata data alle fiamme e all'interno del cofano pochi resti carbonizzati. I successivi esami eseguiti da Giulio Di Mizio e dall'Università Umberto I di Napoli con la comparazione del dna dei familiari, confermarono senza dubbio che i poveri resti ritrovati erano quelli di Bonifacio.

Ma da allora più niente, le indagini in corso di competenza di Vincenzo Capomolla della direzione distrettuale



La famiglia Bonifacio con il giornalista di Rai 3 Pietro Melia

antimafia di Catanzaro, non si sono ancora concluse, ma proprio per questo rimarcano a gran voce i famigliari di Bonifacio non potranno percepire nessun indennizzo, l'Inail senza la chiusura indagini non potrà erogare nessuna pensione ai familiari. Anche il legale della famiglia Bonifacio l'avvocato Stillo del foro di Catanzaro, sta cercando di trovare il bandolo della matassa chiedendo contezza dei fatti e un giusto indennizzo ai familiari.

La moglie Francesca, i figli Francesco, Benito e Giuseppe vivono con l'unica entrata certa, una piccola pensione di appena 400 euro, utili solo per pagare l'affitto di casa. Una casa che i Bonifacio sono stati costretti, loro malgrado, a prendere in fitto, perché la casa di edilizia popolare data loro dall'allora sindaco di Soverato Raffaele Mancini, era assolutamente inadatta per abitarci, senza sanitari, senza infissi e in uno stato totale di degrado. L'abitazione di

via dei Caduti a Soverato superiore, quindi è stata a malincuore restituita al Comune. Ma all'epoca, gli amministratori comunali, avevano promesso di interessarsi per un'altra abitazione, ma per ora senza nessun esito, anche una richiesta di lavoro almeno per un solo familiare è stata per il momento disattesa.

Ma i problemi si sommano, i tre figli di Bonifacio, Giuseppe, Benito e Francesco lavorano in un autolavaggio, ma in un controllo l'Arpacal sta verificando la possibilità di chiudere questa piccola fonte di reddito, perché mancherebbero requisiti, ora la famiglia di Vincenzo Bonifacio vorrebbe incontrare il giudice Vincenzo Capomolla e rendicontare tutti questi disagi: senza una chiusura indagini che dura ormai da più di tre anni, l'ente previdenziale non potrà chiudere in modo positivo questa complicata vicenda ed erogare il giusto vitalizio a un lavoratore che è morto in servizio.